

[10] καὶ μετὰ τοῦτο ὁ Σεουήρος τὴν Μεσοποταμίαν διαβὰς ἐπειράθη μὲν καὶ τῶν Ἄτρων οὐ πόρρω ὄντων, ἐπέρανε δ' οὐδέν, ἀλλὰ καὶ τὰ μηχανήματα κατεκαύθη καὶ στρατιῶται συχοὶ μὲν ἀπώλοντο πάμπολλοι δὲ καὶ ἐτρώθησαν. ἀπανέστη οὖν ἀπ' αὐτῶν καὶ ἀνέζευξεν ὁ Σεουήρος. (2) ἐν ᾧ δὲ ἐπολέμει, δύο ἄνδρας τῶν ἐπιφανῶν ἀπέκτεινε, Ἰούλιον Κρίσπον χιλιάρχοντα τῶν δορυφόρων, ὅτι ἀχθεσθεὶς τῆ τοῦ πολέμου κακώσει ἔπος τι τοῦ Μάρωνος τοῦ ποιητοῦ παρεφθέγγετο, ἐν ᾧ ἐνήν στρατιώτης τις τῶν μετὰ Τοῦρνου τῷ Αἰνεΐα ἀντιπολεμούντων ὀδυρόμενος καὶ λέγων ὅτι «ἴνα δὴ τὴν Λαουινίαν ὁ Τοῦρνος ἀγάγηται, ἡμεῖς ἐν οὐδενὶ λόγῳ παραπολλύμεθα». καὶ τὸν κατηγορήσαντα αὐτοῦ στρατιώτην Οὐαλέριον χιλιάρχον ἀντ' αὐτοῦ ὁ Σεουήρος ἀπέδειξεν. (3) ἀπέκτεινε δὲ καὶ τὸν Λαῖτον, ὅτι τε φρόνημα εἶχε καὶ ὅτι ὑπὸ τῶν στρατιωτῶν ἠγαπᾶτο καὶ οὐκ ἄλλως στρατεύσειν ἔλεγον, εἰ μὴ Λαῖτος αὐτῶν ἠγοῖτο. καὶ τούτου τὸν φόνον, διότι οὐκ εἶχε φανερὰν αἰτίαν εἰ μὴ τὸν φθόνον, τοῖς στρατιώταις προσῆπτεν ὡς παρὰ γνώμην αὐτοῦ τοῦτο τετολημκόσιν.

[11] αὐτὸς δὲ πάλιν ἐπὶ τὰ Ἄτρα ἐστράτευσε, πολλὰ μὲν σιτία παρασκευάσας πολλὰ δὲ καὶ μηχανήματα ἐτοιμασάμενος· καὶ γὰρ δεινὸν ἐποιεῖτο, τῶν ἄλλων κεχειρωμένων, μόνην ταύτην ἐν μέσῳ κειμένην ἀντέχειν. καὶ ἀπάλεσε καὶ χρήματα πλεῖστα καὶ τὰ μηχανήματα πάντα, πλὴν τῶν Πρισκείων, ὡς ἀνωτέρω ἔφη, καὶ σὺν τούτοις καὶ στρατιώτας πολλούς. (2) συχοὶ μὲν γὰρ καὶ ἐν ταῖς προνομαῖς ἐφθειρόντο, τῆς βαρβαρικῆς ἵππου (φημὶ δὴ τῆς τῶν Ἀραβίων) πανταχοῦ ὀξέως τε καὶ σφοδρῶς ἐπιπιπτούσης αὐτοῖς· καὶ οἱ Ἄτρηνοὶ ἐξικνοῦντο μὲν καὶ ταῖς τοξείαις ἐπὶ μακρότατον (καὶ γὰρ ἐκ μηχανῶν βέλη τινα ἐξέκρουον, (3) ὥστε πολλούς καὶ τῶν τοῦ Σεουήρου ὑπασπιστῶν βαλεῖν, σὺνδύο τε αὐτῶν βέλη ὑπὸ τὴν αὐτὴν ῥύμην ἰέντων, πολλαῖς τε ἅμα χερσὶ καὶ πολλοῖς

⁵⁰ Due furono gli assedi di Hatra da parte di Severo: il primo avvenne nel febbraio o marzo 198, il secondo – su cui cfr. *infra* cap. 11 – nell'autunno del 198.

⁵¹ Cfr. *supra* 74, 11, 2.

⁵² Personaggio menzionato solo da Cassio Dione.

⁵³ Marone altri non è che Publio Virgilio Marone, cioè Virgilio. La citazione riprende *Aen.* 11, 371-3 (*Scilicet, ut Turno contingat regia coniunx / nos, animae viles, inhumata infletaque turba, / sternamur campis*): a parlare è Drance, un vecchio cortigiano latino che si oppone a Turno, l'antagonista di Enea; essendo fautore di un accordo di pace tra

[10] In seguito Severo, attraversata la Mesopotamia, tentò la conquista di Hatra,⁵⁰ che si trovava non lontana, ma non realizzò alcunché: anzi, le sue macchine d'assedio furono bruciate,⁵¹ molti soldati vennero uccisi e un gran numero feriti; tolse perciò l'assedio e levò il campo. (2) Mentre stava combattendo questa guerra mandò a morte due illustri personaggi: dapprima il tribuno dei pretoriani Giulio Crispo,⁵² poiché, sconfortato dai disastri della guerra, aveva citato alcuni versi del poeta Marone, nei quali uno dei soldati di Turno che combatteva contro Enea si lamentava dicendo: «Affinché Turno sposi Lavinia, noi periremo sprezzati».⁵³ Severo nominò tribuno al suo posto Valerio, il soldato che lo aveva messo sotto accusa. (3) Mandò poi a morte anche Leto⁵⁴ perché era ambizioso ed era amato dai soldati, i quali affermavano che non erano disposti ad andare in guerra se non li conduceva Leto stesso. Fece in modo che la responsabilità dell'uccisione di lui ricadesse sui soldati, poiché in realtà non aveva altra ragione manifesta se non la sua personale invidia, lasciando intendere che essi avessero osato perpetrare quel delitto contro la sua volontà.

[11] Dopo aver preparato una grande quantità di vettovaglie e dopo aver disposto molte macchine per l'assedio, egli condusse di nuovo l'esercito contro Hatra,⁵⁵ dal momento che era un ostacolo il fatto che essa, in seguito alla sottomissione delle altre città, fosse l'unica a opporgli resistenza nel bel mezzo della regione. Perse moltissimo denaro e tutte le macchine, tranne, come ho già detto in precedenza,⁵⁶ quelle costruite da Prisco, e, insieme a queste, molti soldati. (2) Numerosi, infatti, furono uccisi durante le scorrerie, poiché la cavalleria dei barbari (intendo dire quella degli Arabi) si era ovunque abbattuta velocemente e furiosamente su di loro; inoltre, gli Hatreni tramite gli arcieri giungevano a bersaglio da una lunghissima distanza dal momento che lanciavano i proiettili per mezzo di macchinari, (3) colpendo anche molti dei reparti armati⁵⁷ di Severo: con la stessa carica scagliavano due dardi e, contemporaneamente, per mezzo di molte mani e di molti archi ne gettavano altri. Ma inflissero

gli Italici e i Troiani, vede nel desiderio di Turno di sposare Lavinia – la principessa latina promessa sposa di Enea – la rovina delle popolazioni italiche.

⁵⁴ Giulio Leto. Cfr. *supra* 2, 3; 3, 2; 6, 8; 9, 1.

⁵⁵ Nell'autunno del 198.

⁵⁶ Cfr. *supra* 74, 11, 2.

⁵⁷ ὑπασπιστής vale propriamente «scudiero», «armigero». Sono da identificare molto probabilmente con i cosiddetti *corporis custodes* dell'imperatore.

[3] πολλὰ δὲ καὶ παρὰ πολλῶν ἐπαναστάσεις γινόμεναι, καὶ τινες καὶ ἰσχυρῶς ἐκφοβήσασαι, κατεπαύθησαν.

τὰ δὲ ἐν τῇ Μεσοποταμίᾳ καὶ φοβερώτερα, καὶ ἀληθέστερον δέος σύμπασιν, οὐχ ὅτι τοῖς ἐν Ῥώμῃ ἀλλὰ καὶ τοῖς ἄλλοις, παρέσχεν. (2) Ἀρταξέρξης γάρ τις Πέρσης τούς τε Πάρθους τρισὶ μάχαις νικήσας, καὶ τὸν βασιλέα αὐτῶν Ἀρτάβανον ἀποκτείνας, ἐπὶ τὰ Ἄτρα ἐπεστράτευσεν, ἐπιβασίαν ἀπ' αὐτῶν ἐπὶ τοὺς Ῥωμαίους ποιούμενος. καὶ τὸ μὲν τεῖχος διέρρηξεν, συχνοὺς δὲ δὴ τῶν στρατιωτῶν ἐξ ἐνέδρας ἀποβαλὼν ἐπὶ τὴν Μηδίαν μετέστη, (3) καὶ ἐκείνης τε οὐκ ὀλίγα καὶ τῆς Παρθίας, τὰ μὲν βίᾳ τὰ δὲ καὶ φόβῳ, παραλαβὼν ἐπὶ τὴν Ἀρμενίαν ἤλασε, κἀνταῦθα πρὸς τῶν ἐπιχωρίων καὶ πρὸς Μήδων τινῶν τῶν τοῦ Ἀρταβάνου παίδων πταίσας, ὡς μὲν τινες λέγουσιν, ἔφυγεν, ὡς δ' ἕτεροι, ἀνεχώρησε πρὸς παρασκευὴν δυνάμεως μείζονος. [4] οὗτός τε οὖν φοβερὸς ἡμῖν ἐγένετο, στρατεύματι τε πολλῷ οὐ μόνον τῇ Μεσοποταμίᾳ ἀλλὰ καὶ τῇ Συρίᾳ ἐφεδρεύσας, καὶ ἀπειλῶν ἀνακτῆσθαι πάντα, ὡς καὶ προσήκοντά οἱ ἐκ προγόνων, ὅσα ποτὲ οἱ πάλαι Πέρσαι μέχρι τῆς Ἑλληνικῆς θαλάσσης ἔσχον, οὐχ ὅτι αὐτὸς λόγου τινὸς ἄξιος δοκεῖ, ἀλλ' ὅτι οὕτω τὰ στρατιωτικὰ ἡμῖν διάκειται ὥστε τοὺς μὲν καὶ προστίθεσθαι αὐτῷ τοὺς δὲ οὐκ ἐθέλειν ἀμύνεσθαι. (2) τοσαύτη γὰρ ἄμα τρυφῇ καὶ ἐξουσίᾳ ἀνεπιπληξία τε χρῶνται ὥστε

¹⁰ Sulla natura di queste sommosse, provocate a quanto pare da soldati egizi e siriani durante i preparativi della guerra contro i Persiani di Artaserse, cfr. Herod. 6, 4, 7; più generica l'*Historia Augusta*, secondo cui, nel contesto della campagna partica, Alessandro Severo dovette sedare varie ribellioni sorte tra le truppe (*Alex. Sev.* 52, 3; 53, 3; 54, 7; 59, 4).

¹¹ Le prime avvisaglie del conflitto sarebbero giunte a Roma nel 229: nel 230 Artaserse assediò Nisibi e Alessandro Severo all'esti i preparativi per la controffensiva nel 231, per poi attaccare con un esercito schierato su tre fronti nel 232.

¹² Cfr. gli *excerpta* di Zonara che l'edizione di Boissvain pone tra i frammenti di dubbia collocazione: Ἀρταξέρξης μέντοι ὁ Πέρσης, ὃς ἐξ ἀφανῶν καὶ ἀδόξων ἦν, τὴν τῶν Πάρθων βασιλείαν Πέρσαις περιποιήσασα καὶ αὐτῶν ἐβασίλευσεν. ὃφ' οὐ λέγεται καὶ τὸ Χοσρόου κατὰγεσθαι γένος - Zon. 12, 15 p. 572, 7-10 B (p. 121, 3-6 D.). «Tuttavia il persiano Artaserse, uno sconosciuto privo di lignaggio, annesse ai Persiani il regno dei Parti e ne divenne il sovrano.»

εἶτα Καπαδοκίαν ὁ Ἀρταξέρξης οὗτος σὺν τοῖς Πέρσαις κατέτρεχε καὶ ἐπολιόρκει τὴν Νισιβίν - Zon. 12, 15 p. 572, 22-573, 2 B (p. 121, 22-24 D.). «Allora questo Artaserse con i Persiani si diede al saccheggio della Cappadocia e cinse d'assedio Nisibi.»

¹³ Dal 213 il regno dei Parti era diviso tra i due fratelli Vologese VI e Artabano V (quest'ultimo, dopo la morte del padre Vologese IV, nel 210 aveva usurpato parte dei possedimenti ereditati, sottraendo al fratello la zona iranica e l'Adiabene, e diventando di fatto confinante dei Romani). Il persiano Ardashir/Artaserse I, fondatore della dinastia sassanide, diede guerra contro Vologese VI tra il 223 e il 227, dopo aver tolto di mezzo

κατ. Dio l. LXXX

[3] Scoppiate molte sedizioni a opera di diversi ribelli, alcune delle quali anche molto allarmanti, furono poi represses.¹⁰ 222-229 d.C.

La situazione della Mesopotamia, ancora più preoccupante, suscitò in tutti un timore persino più concreto non solo tra gli abitanti di Roma, ma pure tra gli altri.¹¹ (2) Infatti Artaserse, un Persiano che aveva sconfitto i Parti in tre battaglie e aveva ucciso il loro re Artabano,¹² mosse guerra contro Atra usandola come base d'attacco contro i Romani.¹³ Fatta breccia nelle mura, dopo aver perso diversi soldati a seguito di un agguato, passò in Media: (3) conquistate non poche piazzeforti della regione insieme ad altre della Partia in parte con la forza e in parte con l'intimidazione, fece un'incursione in Armenia. Qui, respinto dagli abitanti del luogo, da alcuni Medi e dai figli di Artabano, secondo taluni si diede alla fuga, secondo altri si ritirò strategicamente per preparare una spedizione con un maggior numero di truppe. [4] Questi, dunque, divenne per noi motivo di paura: accampatosi con un esercito numeroso insidiava non solo la Mesopotamia, ma anche la Siria, minacciando inoltre di estendere il suo potere su tutti i territori un tempo appartenuti ai Persiani entro i confini del mare della Grecia, poiché vantava diritti di discendenza su quei possedimenti.¹⁴ Non che egli meritasse¹⁵ particolare considerazione, ma la condizione delle nostre truppe era tale per cui alcuni soldati erano propensi a passare dalla sua parte, mentre altri non erano disposti respingerlo con le armi.¹⁶ (2) La boria, l'arbitrio e la protervia della

Artabano V. Cfr. G. BRIZZI, *Cassio Dione e le campagne d'Oriente*, in AA.VV., *Cassius Dion*, II, cit., pp. 741-771; O. COLORU, *L'imperatore prigioniero*, Roma-Bari (2017).

¹⁴ Tali rivendicazioni vengono riportate in modo più dettagliato in Herod. 6, 2, 2, dove lo storico afferma che Artabano si appellava allo *ius dominandi* delle antiche satrapie achemenidi che gli proveniva da Ciro il Grande, il cui impero si estese dal 558 a 529 a.C. (per ulteriori argomentazioni cfr. 6, 2, 6-7).

¹⁵ Sempre che l'epitomatore abbia compendiato fedelmente l'originale dioneo, il brusco passaggio dal tempo storico a tempo presente (che per ragioni di coerenza stilistica abbiamo evitato di trasporre nella traduzione italiana) sembrerebbe imputabile a un guizzo polemico dell'autore che, con tale scarto narrativo, non fa mistero del suo coinvolgimento nei fatti narrati.

¹⁶ Si conclude così il resoconto dioneo della guerra mesopotamica, di cui abbiamo un racconto circostanziato in Erodiano (6, 2-6): dopo un tentativo di risoluzione diplomatica del conflitto, Alessandro Severo partì per Antiochia, da dove diresse le operazioni di controffensiva contro i Parti. Lanciatosi all'attacco su tre diversi fronti, quello da lui diretto personalmente cedette, compromettendo l'intera campagna e provocando dei malumori che solo a stento riuscì a sedare con l'allestimento di una nuova offensiva. Ma a quel punto furono i Parti a ritirarsi, vincitori sì, ma pur sempre segnati dalle ingenti perdite: né servì la vigile attesa di Alessandro Severo sul fronte mesopotamico per presidiare il fronte, poiché la ribellione dei Germani minacciava